

# Cyberbullismo: regolamentare il far west

 [gruppoabele.org/cyberbullismo-regolamentare-il-far-west/](http://gruppoabele.org/cyberbullismo-regolamentare-il-far-west/)

13/10/2016

13 ottobre 2016

Siamo stati invitati nel mese di gennaio, più o meno 9 mesi fa, a partecipare ad una audizione parlamentare di raccolta di pareri sulle proposte di legge, allora in esame, sulla regolamentazione del cyber-bullismo.

Erano presenti alcune associazioni di avvocati, Anna Maria Baldelli, Procuratore del Tribunale per i minorenni del Piemonte e Della Valle d'Aosta, alcune associazioni di diversi territori come noi del Gruppo Abele di Torino e la Comunità di Sant'Egidio, un professore dell'Università di Urbino, cinque parlamentari ed il Presidente della sessione a commissioni riunite "Affari sociali" e "Giustizia".

Con titoli diversi ognuno dei presenti ha dichiarato quanto non vi fosse la necessità di regolamentare nulla perché le leggi contro gli atti di violenza già ci sono, per estensione, dalla realtà alla virtualità. Ciò che veramente mancava, si è sostenuto, erano le risorse economiche per lavorare seriamente sul tema, da un punto di vista educativo e di prevenzione. Nonché repressivo, aggiungiamo noi. Nell'audizione in cui siamo stati invitati non erano presenti rappresentanti della Polizia Postale o dei Carabinieri che rispetto a questi reati spesso non hanno neppure i computer e le attrezzature necessarie per indagare adeguatamente (si pensi soprattutto ai casi più problematici, come quelli di pedofilia). Non erano presenti neanche rappresentanti dei Dirigenti scolastici che similmente si trovano a dover affrontare casi di violenza sui social, senza avere risorse né strumenti. E chissà se in altre sessioni sono stati ascoltati.

Ciascuno dei presenti all'audizione, chi dal punto di vista del sistema giudiziario, chi dal punto di vista formativo, chi educativo, era d'accordo sul bisogno lavorare insieme sulla prevenzione dei crescenti atti problematici in rete. Lo stesso Presidente della sessione chiuse quell'incontro dicendo, quasi in via confidenziale, quanto la pressione mediatica fosse molto forte nello stimolare un urgente intervento legislativo. Era il 18 gennaio, lo stesso giorno in cui una ragazza si era buttata giù da un balcone a Pordenone. Per fortuna in quel caso la ragazza non morì.

Dal giorno dell'audizione parlamentare ad oggi sono successe parecchie cose. Al Fatebenefratelli di Milano è nato il primo centro in Italia di soccorso per le vittime e per i carnefici degli atti violenti on-line. Una ragazza americana di 13 anni ha studiato e realizzato una applicazione per smart-phone, *ReThink*, che segnala se si sta scrivendo o si sta per inviare testi e/o immagini pericolose per gli altri, chiedendo conferma sull'effettiva volontà di pubblicare tale materiale. E' nata una linea, sotto forma di App, di sostegno e di aiuto del Telefono azzurro.

E dal nostro piccolo osservatorio ogni singolo percorso formativo che ci viene richiesto da circa due anni da studenti, insegnanti ed educatori ha a che fare con i temi delle nuove tecnologie.

In generale, in questi 9 mesi si sono viste tantissime situazioni in cui il tema delle nuove tecnologie è stato affrontato, seppur con poche risorse, non solo come uno spazio violento, bensì come uno spazio di nuove e non previste opportunità.

Poi una ragazza di 31 anni del napoletano si suicida per delle immagini che lei aveva inviato e le si sono ritorte contro rovinandole la vita. Una ragazza di 17 anni si vede diffuso un video, più che osè, girato da alcune amiche nei bagni di una discoteca. E, casualità, il martedì successivo la legge contro il cyber-bullismo è stata votata alla Camera dei Deputati.

Quello che ci si aspetterebbe è che in questi 9 mesi siano state fatte delle migliorie... ci si aspetterebbe. Ed invece... Soldi per la prevenzione non ne sono stati stanziati, la rimozione del materiale violento e/o pericoloso a vario titolo è delegato ai siti e ai social network, non è prevista nessuna prospettiva di affrontare a livello internazionale la questione, non sono contemplate ipotesi di coinvolgimento delle compagnie telefoniche (visti gli introiti che fanno e visto che sono l'unico agente che ha una ricaduta e un possibile controllo nazionale, le cui

frequenze tra l'altro sono di concessione statale), né è stato immaginato un supporto legale per le famiglie oggetto di fenomeni di cyber-bullismo.

Occorre dunque una riflessione: se il numero di incidenti è più alto su un determinato tratto autostradale la colpa sarà sicuramente di chi è alla guida, ma anche chi gestisce l'autostrada deve occuparsi del problema per esempio incrementando le misure volte a far sì che si viaggi in sicurezza. Allo stesso modo se utilizzando la rete ed i social network si commettono reati e si verificano *incidenti* con conseguenze anche molto gravi, non è solo colpevole e coinvolto l'autore di tali comportamenti, ma anche l'operatore telefonico o il social network dovrebbero occuparsi del *far west* che si scatena al loro interno, di cui sono, in una certa misura, responsabili.

E' necessario lavorare sul contesto sociale virtuale, sulla convivenza civile, sull'educazione, sulle norme di comportamento che è necessario tenere, sulle enormi potenzialità che la rete offre così come, all'opposto, sui grandi rischi che comporta l'essere connessi e in contatto con così tante persone contemporaneamente.

I fenomeni di cyber bullismo non possono essere solo visti dal punto di vista della tutela della reputazione on line o della privacy (che non neghiamo), ma vanno compresi in una prospettiva ampia di convivenza sociale, in cui vi sia rispetto, giustizia, solidarietà, cooperazione, tutela dei diritti, attenzione alle fragilità. Si deve iniziare a parlare seriamente di una vera e propria cittadinanza virtuale, frontiera di conquista tutta da esplorare.

Se lasciamo che sia l'autoregolamentazione spontanea dei soggetti presenti sul web a definire le regole del gioco, basta andare a rivedere un bel film western per farsi un'idea di come andrà a finire...

*(mauro maggi, Piano Giovani Gruppo Abele)*